

**Y10**  
**viale mazzini 5**  
**viale tronfi 7996**  
**viale xxi aprile 19**  
**viale tuscolana 160**  
 eur - piazza caduti  
 della montagna 30  
**rosati LANCIA**

Ieri ● minima 4°  
 ● massima 21°  
 Oggi il sole sorge alle 6,57  
 e tramonta alle 17,50

# ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185  
 telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
 e dalle ore 15 alle ore 1

**Y10**  
**1990: UN ANNO**  
**INSIEME CON.....**  
**rosati**  
**LANCIA**



## Gran finale per re Carnevale nello scenario di piazza Farnese

Il centro del Carnevale sarà piazza Farnese. Tra angeli e demoni, martedì prossimo, dal pomeriggio fino a tarda notte, si svolgerà una manifestazione camosciale dal titolo «L'immaginario carnevalesco», organizzata dall'assessorato al turismo della Regione. Si inizierà nel pomeriggio con una passerella di maschere, accompagnate da artisti circensi che si esibiranno in balli sui trampoli e giochi acrobatici. Ci sarà una prima passeggiata di funamboli su due fili paralleli a 10 metri di altezza; ma i numeri più spettacolari saranno sui pennoni vicino all'ambasciata di Francia ad un'altezza di 32 metri. La sera sarà dedicata al tema centrale della festa: la lotta tra il diavolo e l'angelo. Entreranno in scena quindi tutte le maschere rappresentanti queste due figure. Il diavolo, dopo aver dominato in modo feroce la città, muore, e l'angelo riporta la pace nella piazza. Piazza Farnese si trasformerà in un girone dantesco. E per finire, gran ballo dedicato a re Carnevale.

## Diritti di superficie agli «autoproduttori»

Il Comune ha assegnato diritti di superficie «a cittadini che hanno partecipato e vinto gli appositi concorsi banditi a suo tempo e che vi realizzarono alloggi singoli (autoproduttori), in alcuni piani di zona della 167. I provvedimenti si riferiscono - è scritto in una nota del Comune - a 417 alloggi che i vincitori del concorso costruirono nelle zone di Acilia, Dragoncello, Cinquina, Lucchina, Ponte di Nona e Tor Bella Monaca. «L'iniziativa di offrire aree urbanizzate destinate all'autoproduzione - dice l'assessore ai lavori pubblici Gianfranco Redavid - risulta essere uno degli strumenti idonei, al di là di quelli legislativi vigenti, a contrastare la crescita illegale della città».

## Rifiuti fuori posto nella Clinica ortopedica

Troppi rifiuti in quella clinica. Da accurati controlli effettuati dalla Provincia risulta che nel cortile della Clinica ortopedica della prima università sono abbandonati in luogo aperto al pubblico i rifiuti ospedalieri in violazione dell'art. 9 del dpr 915/82 e della delibera Cipec del 27/7/84, che prevedono la disinfezione e sterilizzazione dei rifiuti, la raccolta in appositi contenitori resistenti e chiusi che a loro volta vanno staccati in contenitori rigidi con chiusura ermetica. L'assessore provinciale all'ambiente, Athos De Luca, ha chiesto l'intervento della Usl Rm2.

## Domenica al via la prima Frascati-Dakar

Dai Castelli romani al Sahara. La prima Frascati-Dakar patrocinata dalla Provincia di Roma, prenderà il via domenica prossima alle 11 dalla cittadina castellana e si concluderà a Dakar il 15 aprile. Il rally attraverserà la Tunisia, l'Algeria, il Niger, il Mali, il Burkina Faso, la Mauritania, il Gambia e il Senegal. Otto nazioni, 12 mila km e 8 mila di piste tra le più difficili del Sahara. Promotori della Frascati-Dakar sono Antonio Brindisi e Andrea Di Leo, collaboratori di un giornale romano.

## Rinvio a giudizio per la contessa Borghese

La contessa Maria José Borghese, 55 anni, residente nella capitale, è stata rinviata a giudizio per omicidio colposo dal Tribunale di Prato in relazione alla morte del coltivatore Mario Faccendi, 62 anni, residente a Montemurlo. L'11 giugno scorso Faccendi rimase schiacciato sotto il trattore con rimorchio che stava guidando mentre raccoglieva fascine di legna nel fondo di proprietà della contessa, ai fatti di lavello, nei pressi di Montemurlo. La Borghese è stata rinviata a giudizio in qualità di amministratrice della fattoria della quale Mario Faccendi era dipendente. L'udienza, al Tribunale di Prato, è fissata per il 26 giugno.

FABIO LUPPINO

Via libera alla ristrutturazione degli ex magazzini Cim di via XX Settembre. Ci andrà la Banca d'Italia

100mila metri cubi destinati a terziario e negozi ma il parcheggio previsto è bloccato dalla Soprintendenza

# Colosso per uffici in pieno centro

La Banca d'Italia ha vinto. Avrà il suo «colosso per uffici» in via XX Settembre. Ieri la commissione edilizia ha dato il suo placet alla trasformazione degli ex magazzini Cim in 100mila metri cubi di uffici e negozi. Titolare della concessione sarà la società Toro, ma il progetto è al diretto servizio della Banca. Il parcheggio per 300 auto, previsto come indispensabile, sarà però rimandato a un incerto domani.

STEFANO POLACCHI

Centosettanta ottocento metri cubi di uffici e negozi, ventiseimila duecentotrentaquattro metri quadrati, parte sotterranea e parte alla luce del sole. Così, dopo il parere positivo espresso ieri dalla commissione edilizia del Comune, gli ex magazzini Cim di via XX Settembre si avviano a diventare sede di uffici per la Banca d'Italia e vetrina chic per negozi di lusso. Un colosso che sconvolgerà sicuramente il già precario assetto di una delle più critiche zone del centro. Una struttura che richiamerà centinaia e centinaia di impiegati, addetti, cittadini e rispettive automobili ma che ancora non sa bene se e dove potrà avere un parcheggio.

bocciati e sospesi, ora la commissione ha dato il suo placet. Tutto aperto, però, resta il futuro del parcheggio. Secondo il piano di recupero, fatto ad hoc per gli ex grandi magazzini e su cui si basa il progetto presentato dalla società Toro (che riserva alla Banca d'Italia una grossa fetta di uffici), condizione principale per la concessione edilizia è la realizzazione di un parcheggio sotterraneo per 300-350 posti auto. La localizzazione individuata dai progettisti è in via Pastrengo. Proprio sulle antiche Terme di Diocleziano. Così la Soprintendenza ha espresso il suo parere negativo ai lavori di scavo. E il parcheggio non si sa dove farlo. A questo punto? «La cosa più probabile è che si aggiri l'ostacolo costituendo una filiazione della futura realizzazione

del parcheggio - spiega l'architetto Paolo Grassi, che ha votato contro l'approvazione del progetto dell'ex Cim - Così si delega all'amministrazione l'onere di trovare l'area dove sistemare le 300 auto. In questo modo cominciano i lavori, si riempie di uffici e negozi la struttura, si aggira l'intasamento del centro ma si rimanda a un incerto domani la costruzione del parcheggio».

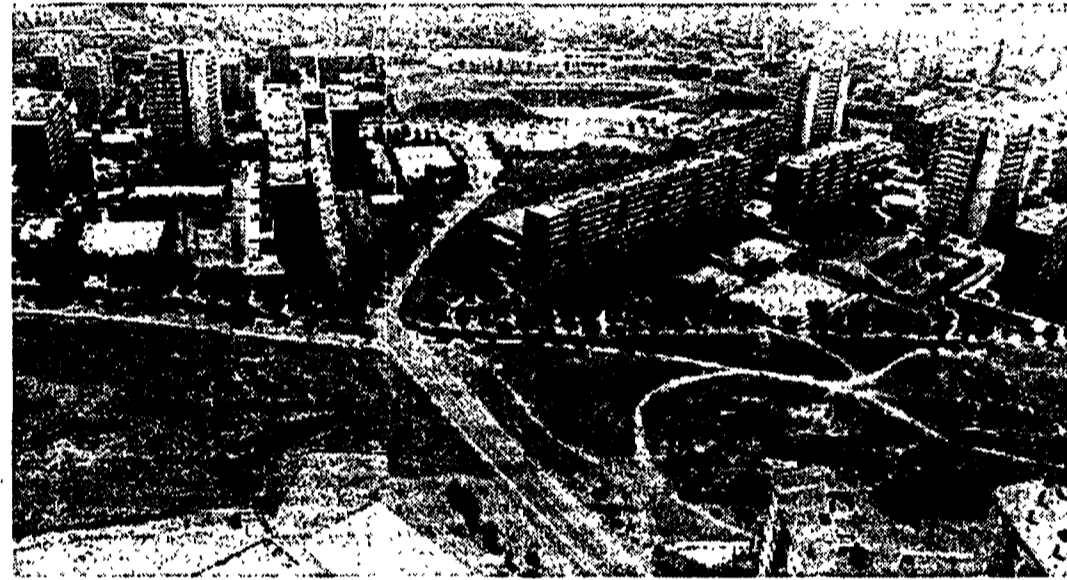
Il neopresidente della prima circoscrizione, il dc Enrico Gasbarra, presidente anche della sottocommissione che ha dato un primo parere positivo sul progetto, ha evitato di votare sull'operazione ex Cim. Ha espresso però le sue preoccupazioni su un intervento del genere nella zona, in considerazione delle funzioni alberghiere che tale struttura apporterà al centro storico - riporta il verbale della seduta - essendo in netto contrasto con l'iniziativa di spostare fuori dalle mura Aureliane i poli d'attrazione. Per ciò Gasbarra si è astenuto, anche se per regolamento sarebbe stato tenuto a esprimere un parere preciso.

Veniamo ora alle tappe che hanno decretato la trasformazione degli ex Cim. Nel 1983 il primo progetto di trasformazione viene bocciato. Come aggirare l'ostacolo? Niente di meglio di un piano di recupero ad hoc, ritagliato giusto sulla pianimetria del palazzo di

vetro - l'altro nomignolo dei magazzini - e realizzato sotto la guida dello stesso architetto, Valerio Moretti, che aveva fatto anche il progetto di trasformazione bocciato. Il piano di recupero, oltre a spianare la strada alle trasformazioni della struttura, aggira anche l'impossibilità del cambiamento di destinazione d'uso dello stabile che, appunto, era commerciale. Il piano prevede però anche la condizione della realizzazione del parcheggio.

## «Cemento selvaggio» oggi in giunta

Anche se messo in ombra dalla discussione sull'operazione ex Cim della Banca d'Italia, il cemento d'assalto sulle aree destinate a verde e servizi ha fatto ancora ingresso in commissione edilizia. Ieri l'assessore Robinio Costi, presidente della commissione e richiamato da molti membri a partecipare alle sedute, è arrivato all'Eur, sede della XV ripartizione. Costi ha sottolineato la drammaticità della situazione e ha annunciato che oggi porterà in giunta il problema della decadenza dei vincoli e dei progetti che insistono sulle aree «bianche». Non ha però fornito, come gli è stato chiesto, i numeri del preoccupante fenomeno che rischia di cementificare tutti gli spazi ancora liberi a ridosso della città. Intanto, fermi negli uffici, ci sono già progetti per la realizzazione di circa 100mila metri cubi in V circoscrizione. Anche lì per uffici e centri commerciali su aree destinate invece a verde e servizi di quartiere.



# Gli urbanisti «Si prepara un nuovo sacco»

Le manovre dell'assessore Gerace non convincono, sembrano solo un modo per riaprire i giochi sulle poche aree ancora libere. E sembra siano già iniziate le grandi manovre nel mondo della grande imprenditoria. Al responsabile del super assessore al Piano regolatore, Antonio Gerace, rispondono gli urbanisti dell'Inu, l'Istituto nazionale di urbanistica, che a Roma conta circa 500 soci. Le parole che contrastano i progetti del «super assessore» sono di Paolo Berdini, segretario dell'associazione.

«Come atto dovuto». È davvero tale? Assolutamente no. È vero che il secondo Ppa scade a giugno, ma è anche vero che non il primo né il secondo sono stati mai completati. Ma l'assessore dice che non potrà dare licenze edilizie. Non è vero. Per la normale attività edilizia le licenze possono essere tranquillamente concesse in base alla legge 94 dell'81 nelle zone già urbanizzate. Quello che invece non si farà sono le grandi convenzioni. Quali sono le zone a rischio? Quelle più appetibili ma che

andrebbero più tutelate: le Decime, la Cecchignola e le aree a nord, sulle due rive del Tevere. Che bisogno c'è di riaprire i giochi, di dare attuazione al vecchio piano se, come dice l'assessore, è in arrivo la nuova variante organica? Quali possono essere i tempi tecnici per il Ppa? Solo a novembre-dicembre potrà essere pronto. Ma per quella data, se Gerace è uomo di parola e attivo come ama definirsi, saranno pronti anche il Piano direttore per l'area metropolitana e il nuovo Piano regolatore. La verità è che probabilmente l'assessore non vuol fare né queste cose né le va-

riante di salvaguardia. Ma che scopo può avere questo nuovo Ppa? Ripeto, quello di riaprire i giochi con la grande imprenditoria nazionale e con la proprietà terriera. Non è certo un caso che anche l'associazione dei costruttori (cioè l'imprenditoria locale), per bocca del presidente Cinque, abbia criticato duramente l'iniziativa di Gerace. Andiamo invece sullo Sdo. Gerace difende il suo progetto per cominciare subito da Centocelle. Gli fa eco Cabras. Accusano anzi di «diplomazia» chi si oppone. Ma Carraro e parte della giunta

non sono d'accordo. Cosa c'è dietro? Lo stesso discorso fatto per il Ppa vale anche per Centocelle. Invece di affrontare il progetto in modo complessivo, partendo dai problemi del collegamento interno e col resto della città, della metropolitana D, come sarebbe buona regola di ogni iniziativa urbanistica, si punta solo a costruire, ad aprire la corsa ai progetti e all'uso delle aree senza nessun disegno preciso. Con Centocelle arriveranno sicuramente i progetti Ilalstai per Torre Spaccata e quelli per Pietralata da parte dei proprietari consortili. Del resto ora parte la realizzazione del prolungamento dell'auto-

strada Roma-Napoli e collegherà le aree Ilalstai che così diventeranno d'oro. E la paura per l'aggressione dello Stato in quelle aree a colpi di articolo 81? È solo terrorismo. Una spauracchio strumentale. La verità è che il Comune non ha mai espresso nessun parere contrario alle richieste di costruire con l'articolo 81. Mentre potrebbe benissimo opporsi. Inoltre con la legge per Roma capitale quelle aree vengono cedute dallo Stato al Comune. Quindi cosa c'entra l'articolo 81 se una legge dello Stato già dispone sul futuro di quei terreni? □ S. P.

**Da oggi il congresso Pci**

A PAGINA 21

# Filippi vuole dare in appalto la manutenzione «L'Atac va a rotoli Cominciamo a privatizzarla»

L'Atac non funziona, è in rosso, perde passeggeri. E allora va privatizzata. Lo ha detto ieri il presidente dell'Atac, Renzo Eligio Filippi, in una conferenza stampa sul servizio pubblico romano. Nel fornire i dati e i conti sullo stato dell'azienda nella gestione 87-89, Filippi si è anche soffermato sulla questione traffico. «È colpa dei cortei» ha detto.

ADRIANA TERZO  
 I bus scoppiano, il traffico fa il resto. E allora, l'Atac sarà privatizzata? Non siamo ancora a questo punto, ma il presidente dell'Atac, ieri in una conferenza stampa, ha lasciato intendere che sarebbe questa la ricetta «miracolosa» contro la crisi della sua azienda. Ed ha parlato di voler appaltare a privati le lavorazioni effettuate oggi direttamente dall'azienda, in modo particolare per quello che concerne la manutenzione straordinaria dei veicoli. Non solo. Renzo Eligio Filippi dice che è l'unico modo per arginare le gravi perdite economiche dell'Atac, cioè i circa 700 miliardi di cui è creditore nei confronti della Regione e del Comune. Ma sarebbe veramente l'unico modo? Secondo i comunisti, il presidente dell'Atac «sta cercando di creare confusione

proprio nel momento in cui stanno per essere ridisegnate le nuove commissioni - ha detto Piero Rossetti, vicepresidente della commissione trasporti e traffico del Comune - ed ha escogitato un escamotage per non affrontare le sue responsabilità. Non è questo, poi, il momento di fare programmi, ipotizzando addirittura di privatizzare alcuni settori dell'azienda, bensì di fare consuntivi. Ma Filippi ha parlato anche di altro. «L'azienda Atac sta facendo l'impossibile per migliorare il servizio dei trasporti, ma i destinatari di questi benefici, cioè i passeggeri, non se ne sono accorti e non se ne accorgono. I benefici realizzati - ha continuato Filippi - si perdono nel traffico cittadino... la cui congestione, insieme ai cortei e alle mani-

festazioni, causano il rallentamento della velocità degli autobus (che quest'anno si è ridotta del 2,3%) e il raddoppio delle code perdute (erano 55.552 nell'87, oggi sono 111.520)». L'Atac - ha proseguito Filippi - è infatti un utente della strada come qualsiasi automobilista e come lui è soggetto a tutti gli inconvenienti di una circolazione caotica. Non la pensa allo stesso modo Rossetti. «Nessuna parola - ha detto - sulla ristrutturazione e l'ottimizzazione dell'attuale rete, nulla sul perché attualmente almeno un quarto dei circa 3.000 bus dell'Atac resta fermo nei depositi per problemi di manutenzione e mancanza di pezzi di ricambio, buio sulla possibile unificazione delle tariffe tra le varie aziende. Sono diminuiti i passeggeri (di oltre 11 milioni) e questo è solo frutto di una cattiva gestione della azienda. I cortei e le manifestazioni causano del traffico e del rallentamento della velocità commerciale? - ha proseguito Rossetti - Una bugia grossolana. L'amministrazione Filippi, oltre a disertare da due anni e mezzo la commissione trasporti, non ha realizzato nessuna delle 12 corse protette, come da noi propo-

# Mense per i poveri sotto accusa 500mila pasti-appalto? Li regala l'assessore

Cosa succede alle mense sociali? La Cgil denuncia «cose strane» e personalismi dell'assessore Giovanni Azzaro, di provata fede andreottiana. L'Esercito della salvezza passa d'un colpo solo da 36mila a 500mila pasti all'anno. E si fornisce all'Irs, legata ai cattolici popolari. Ma la delibera non c'è. E Azzaro non si ricorda quanti soldi trasferisce dalla Regione agli enti caritatevoli.

RACHELE GONNELLI  
 L'assessore Azzaro, senza consultare nessuno, ha deciso di aumentare d'un colpo il limite dei pasti alla mensa dell'Esercito della salvezza, da 36mila a 500mila annui. Un atto meritorio a favore di un ente morale di tutto rispetto? Non la pensano così i lavoratori della VIII ripartizione. Anzi, accusano l'assessore di favorire l'ente morale perché si servirebbe alla Irs, ditta legata al Movimento popolare. Lo hanno denunciato ieri mattina nel corso di una conferenza stampa alla Cgil. I misteri delle mense di Roma non sono solo quelli nelle scuole: ci sono anche quelle per i poveri. Di grandi mense sociali, nella capitale, ce ne sono tre, o meglio tre grandi strutture. La Caritas da sola gestisce da più di

operando con metodi personalistici. Pare che l'Esercito della salvezza invece di utilizzare le sue cucine, abbia deciso di utilizzare i cibi precotti dell'Irs, ditta nota legata al Movimento popolare. E da via degli Apuli arriva una conferma: «No, i pasti non li cuciniamo noi, ma ci vengono portati espressi da fuori. State ristrutturando la cucina? Non proprio - è la risposta - sono successe varie cose interne, comunque perché le interessate?». L'assessore non smentisce, ma cerca di appianare la polemica: «Con il decreto Andreotti-Martelli stanno affluendo su Roma molti immigrati che non sanno dove andare a mangiare. Per fronteggiare questa emergenza ho allineato le tre mense sociali su 500mila pasti. Non è detto che li paghi tutti, si tratta solo di fissare un limite, in questo caso anche ampio, ma un limite massimo. No, non c'è una delibera. Quanti soldi vengono dalla Regione per questo servizio? Non mi ricordo. Se l'Esercito della salvezza si fornisce da altri proprio non lo so. Se fosse, non ci troverei niente di strano, non ci sono vincoli né di legge né di delibera».